

Comunicato Stampa

Artista: Kiluanji Kia Henda

Titolo: Concrete Affection

Inaugurazione: venerdì 27 maggio 2016 ore 18.30

Periodo: dal 27 maggio al 29 luglio 2016

Galleria Fonti

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì ore 11 - 14 / 16 - 20

o su appuntamento

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Follow us on Facebook

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

Artista: Kiluanji Kia Henda

Titolo: A City Called Mirage

Inaugurazione: sabato 28 maggio 2016 ore 10.30

Periodo: dal 28 maggio al 29 luglio 2016

Vulcano Solfatara, Sala del Bianchetto

via Solfatara 161, Pozzuoli

Orari di apertura: tutti i giorni ore 8.30 - 18.00

Doppio appuntamento a Napoli con il lavoro dell'artista Kiluanji Kia Henda: venerdì 27 maggio 2016 alle ore 18.30 negli spazi della Galleria Fonti di via Chiaia 229, inaugurazione di "Concrete Affection", mentre al Vulcano Solfatara a Pozzuoli, sabato 28 maggio 2016 alle 10.30, inaugurazione di "A City Called Mirage".

L'artista angolano Kiluanji Kia Henda, classe 1979, che vive e lavora tra Luanda (capitale dell'Angola) e Lisbona, è uno dei protagonisti di quella wave estetica che unisce arte e impegno, poesia e militanza. Con linguaggi e strumenti diversi - dalla scultura all'installazione, dal video alla fotografia, al light box fino ad opere di dimensioni ambientali - ripercorre, tra verità e fiction, la storia del suo paese, l'Angola, a partire dal 1975 anno in cui finisce il dominio portoghese e ottiene l'indipendenza, seguito da una lunga serie di guerre civili terminate nel 2002. Nel 2007 ha rappresentato il suo paese, l'Angola, alla Biennale di Venezia. Nel 2012, ha ricevuto il "National Prize for Culture" dal Ministro della Cultura dell'Angola per il suo contributo all'internalizzazione dell'arte angolana, mentre nel 2014 la rivista americana "Foreign Policy" gli ha riconosciuto il primato di essere uno dei "Leading Global Thinkers" del 2014.

Alla Galleria Fonti si presenta la videoinstallazione "Concrete Affection - Zopo Lady" (2014) accompagnata da "75", una serie 75 fotogrammi tratti dal video "Concrete Affection" affiancati da disegni a inchiostro cinese. Il video di Kiluanji Kia Henda (durata circa 12 min) - presentato in Italia per la prima volta come evento parallelo della 14ª Biennale di Architettura di Venezia (2014) - prende spunto dal libro del giornalista e scrittore polacco Ryszard Kapuscinski dal titolo "Another Day of Life - Angola 1975". Un testo che documenta gli ultimi giorni del dominio coloniale portoghese nel 1975 e che testimonia un momento di grandi disordini e cambiamenti vissuti anche nel "corpo" della città di Luanda e del paese, seguito da un lungo periodo di guerra civile prima di poter raggiungere l'indipendenza. In particolare dal libro di Kapuscinski, Kia Henda recupera la descrizione dell'esodo dei tanti portoghesi che lasciano il paese, che corrisponde anche all'arrivo a Luanda di migliaia di angolani costretti per necessità a spostarsi da aree periferiche e rurali verso la capitale. Nel mezzo di questi spostamenti - metaforicamente tra pieno, vuoto e di nuovo pieno - si colloca "Concrete Affection - Zopo Lady" che sottolinea questo passaggio per così dire "delicato e doloroso" della storia di Luanda e di tutta l'Angola. Nel video, in una città completamente vuota e priva di persone, una voce narrante maschile fuori campo, tra incubo e realtà, percorre strade, luoghi, edifici, dal mattino alla sera. In 24 ore, questo è il tempo che ha a disposizione per decidere se rimanere o partire lasciando il proprio paese. Un destino comune a chiunque è costretto a migrare. Il risultato? La voce narrante dice: "All of the population's belongings are being packed. The houses are emptying and the boxes filling with furniture and trinkets. The city is being stripped of its memory. All that remains is its skeleton, the ground zero of history".

Al Vulcano Solfatara di Pozzuoli, Kiluanji Kia Henda porta "A City Called Mirage", la sua città chiamata "Mirage", miraggio. Tra fumarole e fenomeni vulcanici attivi da 4000 anni, verrà installata "Fortress" (2014) una grande struttura in tubi di ferro (8x8 m) che riproduce lo skyline di una delle tante "città-miraggio" - un esempio per tutti, Dubai negli Emirati - che sembrano venir fuori dal nulla e che rappresentano il boom urbanistico importato e forzato dall'Occidente in Medio Oriente, Africa, America Latina. Lo chiamano effetto "Dubalizzazione". Un simbolo forte di potere che diventa denuncia poetica e ironica nel lavoro di Kiluanji Kia Henda.

"A City Called Mirage" è un progetto in progress del 2013-2014 composto da sculture in ferro, foto, disegni, video, installazioni. Un dispositivo espositivo complesso fatto da più elementi che è stato presentato alla mostra "Art and the City Zurich: Public Sculpture Project" a Zurigo nel 2015, a cura di Christoph Doswald.

Punto di partenza, il viaggio nel sud dell'Angola, attraversando la regione desertica della Namibia, dove Kiluanji Kia Henda trova un edificio abbandonato (crivellato da fori di proiettile) con l'insegna "Miragem". Una scritta che assume un valore simbolico e che dà vita ad una serie di progetti tra di loro collegati: "Rusty Mirage (The City Skyline)", "Buildings (The Palace, The Fortress, The Temple, The Ministry)", "Instructions on How to Create Your Own Personal Dubai at Home" e il video "Paradise Metallic".

All'interno dell'antica Sala del Bianchetto del Vulcano Solfatara, vengono esposti: il lightbox "Rusty Mirage" (2013) che riproduce la scritta "Miragem", 8 foto di "Rusty Mirage (The City Skyline)" del 2013 che restituiscono il montaggio della città "miraggio" in ferro nell'area desertica di Al-Azraq in Giordania (alcune di queste foto sono entrate in collezione della Tate Gallery), l'ironica installazione di foto e testi di "Instructions on How to Create Your Own Personal Dubai at Home" e la proiezione del video "Paradise Metallic" prodotto dalla Sharjah Art Foundation.

Press Release

Artist: Kiluanji Kia Henda

Title: *Concrete Affection*

Opening: Friday 27 May 2016 h 6.30 pm

Dates: from 27 May to 29 July 2016

Galleria Fonti

Opening hours: Monday to Friday 11 - 14 / 16 - 20

or by appointment

Info: tel +39 081411409 email: info@galleriafonti.it

Follow us on Facebook

fonti

galleria fonti

via chiaia n229

napoli italia

zip 80132

tel/fax 0039 081 41 14 09

www.galleriafonti.it

info@galleriafonti.it

Artist: Kiluanji Kia Henda

Title: *A City Called Mirage*

Opening: Saturday 28 May 2016 h 10.30 am

Dates: from 28 May to 29 July 2016

Vulcano Solfatara, Sala del Bianchetto

via Solfatara 161, Pozzuoli

Opening Hours: 8.30 am.-6.00 pm.

Double appointment in Naples with the work by the artist Kiluanji Kia Henda.

Friday 27th of May at 6.30 pm at Galleria Fonti in Napoli the opening of the exhibition "Concrete Affection" and Saturday 28th of May at 10.30 at Vulcano Solfatara in Pozzuoli the opening of the exhibition "A City Called Mirage".

The Angolan artist Kiluanji Kia Henda (1979) who lives and works in Luanda (Angola's capital) and Lisbon, is one of the protagonists of the aesthetic wave that joins art and commitment, poetry and militancy. Different languages and tools - sculpture, video, photography, light boxes, to environmental sized works - trace, between truth and fiction, the history of his country, Angola, from 1975 year in which the Portuguese rule ends and Angola achieves independence to a long period of civil wars ended in 2002.

The artist represented his country at the Venice Biennale in 2007. He received the National Prize for Culture by the Minister of Culture in Angola in 2012 for his contribution to the internationalization of the Angolan culture and in 2014 the magazine Foreign Policy recognized him as one of the Leading Global Thinkers of that year.

At Galleria Fonti the artist presents the video installation "Concrete Affection - Zopo Lady" (2014) together with "75", a series composed by 75 photos taken from the video "Concrete Affection" and Chinese ink drawings.

Kiluanji Kia Henda's video (about 12") - presented in Italy for the first time as a side event of the 14th Venice Biennale of Architecture (2014) - is inspired by the book by the Polish journalist and writer Ryszard Kapuscinski entitled "Another Day of Life - Angola 1975". A text that documents the last days of Portuguese colonial rule in 1975 and which testifies a time of great unrest and changes experienced even in the "body" of the city of Luanda and of the whole country, followed by a long period of civil war before reaching independence. In particular, from the book by Kapuscinski, Kia Henda gets back the description of the exodus of the many Portuguese people leaving the country, which corresponds to the arrival in Luanda of thousands of Angolans forced by necessity to move from remote and rural areas to the capital city. In the midst of these movements - metaphorically between full, empty and full again - these rank "Concrete Affection - Zopo Lady" which emphasizes this "delicate and painful" step of the history of Luanda and the whole Angola.

In the video, in a completely empty city, a narrator out-field male voice, runs through streets, places, buildings, from morning to night. In 24 hours: that's the time to decide whether to remain or to leave the country. A common destiny for everybody is forced to migrate. The result? The narrator says: "All of the population's belongings are being packed. The houses are emptying and the boxes filling with furniture and trinkets. The city is being stripped of its memory. All that remains is its skeleton, the ground zero of history".

At Vulcano Solfatara in Pozzuoli, Kiluanji Kia Henda shows "A City Called Mirage".

Among fumaroles and volcanic phenomena, still active for 4000 years, has been installed "Fortress" (2014) a big structure made by iron tubes (8x 8 m) which reproduces the skyline of one of the many "City Mirage" - one for all Dubai in the Emirates - that seem to come from nothing and represent the urban boom imported from Occident to Middle East, Africa, South America. They call it "Dubalization". A strong symbol of power that becomes poetic and ironic complaint in Kiluanji Kia Henda's work.

"A City Called Mirage" is a work in progress, 2013 - 2014, composed by iron sculptures, photographs, drawings, video, installations. A complex project of more elements exhibited at the show "Art and the City Zurich: Public Sculpture Project" in Zurich in 2015, curated by Christoph Doswald.

The starting point is a journey to the south of Angola through the desert region of Namibia, where Kiluanji Kia Henda finds an abandoned building (riddle with bullet holes) with the sign "Miragem".

A sign that assumes a symbolic value and developed a series of linked projects: "Rusty Mirage (The City Skyline)", "Buildings (The Palace, The Fortress, The Temple, The Ministry)", "Instructions on How to Create Your Own Personal Dubai at Home" and the video "Paradise Metallic".

Inside the ancient "Sala del Bianchetto" will be exhibited: the lightbox "Rusty Mirage" (2013) that reproduces the sign "Miragem"; the series of eight photographs "Rusty Mirage (The City Skyline)" (2013) that show the construction of the "city mirage" in iron in the desert of Al-Azraq in Jordan (one of that series has recently been acquired by the Tate Gallery Collection); the ironic installation of photographs "Instructions on How to Create Your Own Personal Dubai at Home"; the video installation "Paradise Metallic" produced by Sharjah Art Foundation.